

Incognita tedesca e ripresa italiana

EXPORT

I campioni del made in Italy hanno saputo reagire. Come la domanda internazionale si è mossa, le nostre aziende sono riuscite a intercettare la nuova domanda mondiale. La crescita, dicono i dati sull'export distrettuale del secondo trimestre elaborati dalla **Fondazione Edison**, è tornata a "due cifre" (esattamente al 15%) con punte di eccellenza molto elevate in numerosi settori e una rinnovata vitalità trasversale. In affanno resta il Mezzogiorno. Si tratta di un fuoco di paglia? Difficile dirlo, anche se questi numeri - e soprattutto gli andamenti - risultano fragili e ancora da consolidare. Con alcuni punti fermi. Il primo è che l'Italia di oggi riesce ad allungare il passo solo quando esporta: così riusciamo a pagare la bolletta energetica e quella alimentare. Il secondo aspetto, quasi un corollario, è l'incognita Germania su diversi fronti. Sul piano commerciale, sia per i beni di consumo sia per quelli industriali, è uno dei nostri migliori partner europei (insieme alla Francia) e in questo momento sembra dover frenare; sul versante valutario la forza della sua industria manifatturiera (superiore nel suo complesso alla nostra) contribuisce a tenere alto il rapporto di cambio che rischia di penalizzare la nostra competitività. Infine, in molti settori, è un temibilissimo concorrente.

